



STAGIONE 2025-2026

sabato 11 ottobre 2025 – Ore 21:00

In Scena – Compagnia Corrado Abbati

LA VEDOVA ALLEGRA

Musica di **Franz Lehár** su libretto di **Victor Léon** e **Leo Stein** da un soggetto di **Henri Meilhac**
una attuale, vivace e colorata edizione per l'operetta più rappresentata al mondo

giovedì 13 novembre 2025 - Ore 20:45

Centro Teatrale Bresciano

IL TEATRO COMICO DI CARLO GOLDONI

di Valentina Diana

da Carlo Goldoni

sabato 22 novembre 2025 - Ore 20:45

Virginy Film - L'Isola Trovata

GIANLUCA GUIDI e GIAMPIERO INGRASSIA

LA STRANA COPPIA

di Neil Simon

giovedì 4 dicembre 2025 - Ore 20:45

Teatro Elfo Puccini

AMADEUS

di Peter Shaffer

mercoledì 31 dicembre 2025 - Ore 21:00 e Giovedì 1 gennaio 2026 – Ore 16:30

Compagnia dell'ORA

ALADIN

Testi: **Stefano D'Orazio**

Musiche: **Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian**

sabato 10 gennaio 2025 - Ore 20:45

Allibito produzioni

ALESSANDRO BERGONZONI

ARRIVANO I DUNQUE

di Alessandro Bergonzoni

domenica 18 gennaio 2026 - Ore 17:00

ORCHESTRA SINFONICA CITTA' DI VIGEVANO

Direttore: **Andrea Raffanini**

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

Solista: **Paolo Wolfgang Cremonese**

domenica 25 gennaio 2026 - Ore 20:45

Ad Astra Entertainment – Compagnia delle Formiche

NERI MARCORÈ

SHERLOCK HOLMES IL MUSICAL

Testi **Andrea Cecchi, Alessio Fusi, Enrico Solito**

musiche **Andrea Sardi**

mercoledì 11 febbraio 2026 - Ore 20:45

Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

NATALINO BALASSO E MICHELE DI MAURO

LA GRANDE MAGIA

di Eduardo De Filippo

regia Gabriele Russo

martedì 17 febbraio 2026 - Ore 20:45

MARCHE TEATRO, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Emilia Romagna Teatro / ERT Teatro Nazionale

ARTURO CIRILLO

DON GIOVANNI

da Molière, Da Ponte, Mozart

domenica 22 febbraio 2026 - Ore 17:00

ORCHESTRA SINFONICA CITTA' DI VIGEVANO

Direttore: Andrea Raffanini

CONCERTO PER VIOLONCELLO E ORCHESTRA

Solista: Enrico Dindo

sabato 14 marzo 2026 - Ore 20:45

In Scena – Compagnia Corrado Abbati

CIN-CI-LÀ

di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato

domenica 22 marzo 2026 - Ore 17:00

ORCHESTRA SINFONICA CITTA' DI VIGEVANO

Direttore: Andrea Raffanini

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

Solista: Calogero Di Liberto

sabato 28 marzo 2026 - Ore 20:45

KATAKLÒ Athletic Dance Theatre

ALIENA

Ideazione e direzione artistica Giulia Staccioli

sabato 18 aprile 2026 - Ore 20:45

BALLET OPERA GRAND AVIGNON

OLYMPIADE

direzione artistica Martin Harrague

mercoledì 22 aprile 2026 - Ore 20:45

Compagnia della Rancia

GREASE

di Jim Jacobs e Warren Casey

CIVICO TEATRO CAGNONI – C.so Vittorio Emanuele II, 45 – VIGEVANO

Tel. 0381 299413

e-mail: cagnoni@comune.vigevano.pv.it

www.teatrocagnoni.it

sabato 11 ottobre 2025 – Ore 21:00

In Scena – Compagnia Corrado Abbati

LA VEDOVA ALLEGRA

Musica di Franz Lehár su libretto di Victor Léon e Leo Stein da un soggetto di Henri Meilhac

una attuale, vivace e colorata edizione per l'operetta più rappresentata al mondo

Corpo di ballo: **Balletto di Parma**

Coreografie: **Francesco Frola**

Nuovo allestimento: **InScena Art Design**

Direzione musicale: **Marco Fiorini**

Adattamento e regia: **Corrado Abbati**

Se ancora oggi *La Vedova Allegra* è uno degli spettacoli più rappresentati al mondo, se ancora oggi riempie i teatri, se ancora oggi il pubblico si diverte e applaude con calore, qualcosa di speciale deve avere. Sì, *La Vedova Allegra* è un mito che nonostante l'età non mostra rughe.

Costruita su una fertillissima inventiva musicale, con brani iconici come la marcia “*Donne, donne eterni dei...*”, poggia sulla simpatia di un testo intriso di tematiche che ancora oggi sono tanto care al pubblico: potere, denaro, gelosie, amore. Una vedova miliardaria viene spinta al matrimonio dalla ragione di stato, ma lei sceglierà l'amore, proprio come nelle cronache mondane di oggi.

Questa moderna edizione si fa forte dell'innato senso teatrale e di quella narrativa dinamica che contraddistinguono gli spettacoli di Corrado Abbati, nonché di una colorata e attuale messinscena che mette in risalto l'eleganza delle musiche di Lehár con le sue tinte cangianti e romantiche e l'indiafolato tripudio ritmico.

TRAMA

All'ambasciata del Pontevedro a Parigi, c'è grande fermento.

Sta arrivando la Signora Anna Glavari, giovane vedova del ricchissimo banchiere di corte. L'ambasciatore, il Barone Zeta, ha ricevuto l'incarico di trovare un marito pontevedrino alla vedova e questo per conservare i milioni di dote della signora, in patria. Infatti se la signora Glavari passasse a seconde nozze con un francese, il suo capitale lascerebbe la Banca Nazionale Pontevedrina e per il Pontevedro sarebbe la rovina economica.

Njegus, cancelliere dell'ambasciata, è un po' troppo pasticciere per una simile impresa ma c'è il conte Danilo che potrebbe andare benissimo. Njegus e Zeta tentano di convincerlo ma lui non ne vuole sapere. Tra Danilo e Anna c'era stata una storia d'amore finita male a causa della famiglia di Danilo. Da parte sua la vedova, pur amando Danilo, non lo vuole dimostrare e fa di tutto per farlo ingelosire. Frattanto si snoda un'altra storia d'amore che vede protagonisti Valenciennes, giovane mogliettina di Zeta, e Camillo de Rossillon, un diplomatico francese che la corteggia con assiduità. I due si danno convegno in un chiosco. Lì sta per sorprendere il barone Zeta quando Njegus riesce a fare uscire per tempo Valenciennes ed a sostituirla con Anna.

La vedova sorpresa con Camillo! Tutti sono sconvolti, Danilo furioso abbandona la festa. Tutto ormai sembra compromesso ma Njegus, vero Deus ex-machina, riesce a sciogliere gli equivoci e a far confessare ad Anna e Danilo il loro reciproco amore. La patria è salva. D'ora in poi la signora Glavari non sarà più “La vedova allegra” ma la felice consorte del conte Danilo Danilowitch.

durata dello spettacolo: 2 ore e 20 minuti compreso intervallo

giovedì 13 novembre 2025 - Ore 20:45

Centro Teatrale Bresciano

IL TEATRO COMICO DI CARLO GOLDONI

di *Valentina Diana*

da *Carlo Goldoni*

regia e interpretazione *Invisibile Kollettivo*:

Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone, Elena Russo Arman

luci di *Cesare Agoni*

collaborazione alla scena *Michele Sabbatoli*

collaborazione ai costumi *Bruna Calvaresi*

produzione *Centro Teatrale Bresciano, Teatro dell'Elfo in collaborazione con Invisibile Collettivo*



Dopo il successo di *Come tu mi vuoi* di Pirandello, **Invisibile Kollettivo** torna a collaborare con il **Centro Teatrale Bresciano** con un **inedito lavoro su Goldoni**, affidandosi alla riscrittura ironica e poetica di **Valentina Diana**, autrice edita da Einaudi e recentemente ospite al Royal Court Theatre di Londra all'interno del progetto *Fabulamundi Playwriting Europe*. "Nel *Teatro comico* – scrive *Valentina Diana* – Goldoni ci fornisce le **'linee guida'** per scrivere una buona commedia ma, insieme, ci mostra il dubbio, il baratro dell'arte, il bilico tra la **necessità dell'artista di esercitare la propria arte e la sua necessità di mangiare**. *Il teatro comico* è una commedia e, insieme, un saggio sulla comicità che anticipa un'idea di comico molto più moderna, dove il comico è un velo attraverso il quale si intravede ciò che dietro il comico si cela: il tragico. E il dramma sotteso è un ribollire di ambivalenza verso il mestiere d'artista: **chi è l'artista senza l'arte?** E cosa rimane di lui se deve rinunciarvi? Nel testo di Goldoni l'altezza dalla quale i personaggi osservano se stessi sul limite dell'abisso si fa commedia. Questo è il nucleo atomico, ancora attivo, ancora incandescente, dell'opera - mi sono detta. E intorno a questo nucleo ho lavorato".

In un solo anno, tra il 1750 e il 1751, **Carlo Goldoni** scrive sedici nuove commedie. La prima è **Il teatro comico**, vero e proprio **manifesto poetico**, in cui l'autore "mette in commedia" la sua idea di riforma teatrale e ci proietta nel "dietro le quinte" di una compagnia teatrale impegnata a provare una vecchia farsa, svelandoci i meccanismi della costruzione di uno spettacolo insieme alle difficoltà che, da sempre, gli artisti devono affrontare. Grazie alla **riscrittura di Valentina Diana** quello che oggi viene presentato è **un testo del tutto inedito** dove, nel rispetto dell'originale goldoniano, le riflessioni artistiche e l'incedere della narrazione deve fare i conti con le ben più prosaiche questioni del vivere. In una **divertente girandola** di entusiasmi, paure, lotte, ripicche, imprevisti slanci di solidarietà, ci troviamo così a **sbirciare le sorti** di questo **gruppo di teatranti** che riflette le **storture e i paradossi** di un'intera società e, allo stesso tempo, esprime la **passione e l'orgoglio per il proprio mestiere**. Così, mentre li vediamo lottare per le loro concrete e **umanissime esigenze** – la necessità di guadagnare, la fame, il desiderio di successo –, scopriamo la loro vera vocazione e la fortissima volontà di non disperdere il senso poetico del loro mestiere.

A partire dalle questioni ancora attualissime poste da Goldoni quasi trecento anni fa, questa inedita versione del testo offre **uno sguardo sul nostro tempo** e su come raccontarlo, mantenendo intatta e forte, come lo stesso Goldoni ci insegna, la **capacità di ridere**.

Su *Il teatro comico di Carlo Goldoni* di *Valentina Diana*

Spericolato reality ante litteram, *Il teatro comico* scritto da Carlo Goldoni nel 1750 è un vero e proprio manifesto poetico in cui l'autore "mette in commedia" la sua idea di riforma teatrale, proiettandoci nel "dietro le quinte" di una compagnia teatrale impegnata a provare una vecchia farsa e svelando i meccanismi della costruzione di uno spettacolo insieme alle difficoltà che, da sempre, gli artisti devono affrontare. Ma *Il teatro comico di Carlo Goldoni* che oggi portiamo in scena non è quello di Carlo Goldoni, l'ha riscritto *Valentina Diana* apposta per noi nel 2024, e grazie alla sua penna ironica e poetica ne è venuto fuori un testo del tutto originale dove, nel rispetto dei personaggi e delle situazioni descritte da Goldoni, le riflessioni artistiche devono fare i conti con le possibilità economiche e gli obblighi narrativi sono dettati dai bandi di finanziamento, tra sussulti amorosi, piccioni, drammi di personaggi che appartengono a un vecchio mondo e spese al discount. Come in

quello goldoniano nel nostro *Teatro comico* si ride tanto. Che meraviglia la risata, che balsamo, che antidoto formidabile alla disperazione! Ridere insieme ci ricorda che stupendo luogo di incontro e di scambio sia il Teatro, proprio in un momento in cui tendiamo un po' tutti a un individualismo selvaggio. Ecco, la compagnia che raccontiamo noi è sì una compagnia teatrale ma anche la metafora della possibilità che tutti noi abbiamo di trovarci insieme in un posto dove poter amare, odiare, litigare, e intanto provare a prenderci cura di qualcosa. Una cosa piccola con un grande potenziale. Uno spettacolo anacronistico e avveniristico insieme, guardando a una pratica antica che forse è anche una possibile strada per il futuro. Una buona pratica. **Invisibile Kollettivo**

Sulla riscrittura de *Il teatro comico* di Carlo Goldoni

Il teatro comico scritto da Carlo Goldoni nel 1750 è un testo poco rappresentato perché, di fatto, è un testo senza baldanza, poco comico, un po' goffo nell'incedere e (Goldoni mi fulmini!) dalla trama claudicante. In effetti si tratta più di un saggio, di un manifesto programmatico e di una riflessione, di fatto, sul comico, che di una vera commedia. Un saggio sulla comicità. È un lavoro che anticipa e apre le porte a un'idea di comico molto più moderna, che esce dal vaudeville e dai lazzi boccacceschi ed entra a pieno titolo in uno spazio tridimensionale dove la risata vibra più profonda, più amara. Quello che mi è sembrato interessante nel mio lavoro di trasposizione, di "traduzione" (che è sempre, e sempre dev'essere, un tradimento) è stato indagare l'essenza, il cuore dell'opera - scrivere è sempre un viaggio, un'indagine su qualcosa che non ci è ancora del tutto chiaro, e che lo sarà solo attraverso l'opera stessa. E quello che ne è emerso è stato, per me, il *punctum*, non tanto il comico ma piuttosto cosa il comico ci stava nascondendo (e rivelando): il tragico. Mi sembra che in questo testo il comico sia un velo, una quarta parete traslucida attraverso la quale si intravede appunto il tragico che dietro di esso si nasconde (nascosto ma solo parzialmente e dunque forse, come le avanguardie dell'arte ci hanno insegnato: sbarrando le parole si accentra l'attenzione, si focalizza lo sguardo), e che Goldoni, dunque, apra qui a una terza dimensione, ad una visione del comico che fino a quel momento si era spesso limitata al buffo. Mentre intende fornirci le " linee guida" per scrivere una buona commedia, e ce lo spiega entrando a gamba tesa, non risparmiandoci digressioni teoriche ed elenchi di cose da fare e da non fare, nel suo *Teatro comico* Goldoni ci mostra un'altra cosa, più densa, più incerta, più buia e indefinita. Ci mostra il dubbio, il baratro dell'arte, il bilico tra la necessità dell'artista di esercitare la propria arte (con ogni evidenza nell'opera ci viene detto che un artista può convertirsi solo e sempre in un artista: un poeta in attore, una cantante in attrice) e la necessità di sopravvivere, campare, nella fattispecie: mangiare. Il dramma sotteso è un conflitto continuo, un ribollire di ambivalenza nei confronti del proprio mestiere (che in quanto mestiere deve dare da vivere) e la propria vocazione e la propria identità. Chi è l'artista senza l'arte? Cosa rimane di lui se, per cause di forza maggiore, deve rinunciarvi? Il baratro, l'altezza dalla quale i personaggi osservano se stessi sul limite dell'abisso (in questo caso rappresentato dal fallimento artistico, ma anche economico: la bancarotta) si fa commedia. Questo è il nucleo atomico, ancora attivo, ancora incandescente, dell'opera - mi sono detta. E intorno a questo nucleo ho lavorato. **Valentina Diana**

Invisibile Kollettivo nasce nel 2017 dal 'reincontro' tra **Elena Russo Arman, Franca Penone, Alessandro Mor, Lorenzo Fontana e Nicola Bortolotti**. Formatasi tra il 1991 e il 1995 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino e a quella del Piccolo Teatro di Milano, individualmente e come attori hanno lavorato con maestri indiscussi delle scene (Ronconi, Strehler, Stein, Cobelli, De Capitani, Bruni, Lavia, Mauri, Martone, per citarne alcuni), oltre ad aver avuto esperienze anche nell'ambito della regia e della scrittura per la scena. Insieme hanno realizzato *L'Avversario* di Emmanuel Carrère, *Open* di Andre Agassi (entrambi prodotti dal Teatro dell'Elfo), *HeLa ovvero L'immortalità di Henrietta Lacks* e *Comparsa* di Valentina Diana. Per il Centro Teatrale Bresciano (in coproduzione con Teatro dell'Elfo) *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello (2022).

Valentina Diana, classe 1968, è poetessa e autrice di narrativa e teatro. Per Einaudi ha pubblicato i romanzi *Smamma* e *Mariti o le imperfezioni di Gi*, e, per la Collezione di Teatro, *Tre monologhi* (andati in scena con Marco Vergani e la regia di Vinicio Marchioni). Ha pubblicato, inoltre, la raccolta di prose poetiche *Uno* e i testi teatrali *La palestra della felicità* (messo in scena da Elena Russo Arman per il Teatro dell'Elfo) e *Fratelli* (messo in scena da Lorenzo Fontana). Tra i suoi testi teatrali per l'infanzia *La bicicletta rossa* ha vinto il Premio Eolo per la drammaturgia 2012. *Il grande Spavento* è stato presentato all'interno del cantiere di collaudo della drammaturgia contemporanea Playground di Fabulamundi presso il Royal Court Theatre di Londra (regia di Atri Banerjee, 2022).

durata dello spettacolo: 1 ora e 20 minuti senza intervallo

sabato 22 novembre 2025 - Ore 20:45

Virginy - L'Isola Trovata

GIANLUCA GUIDI e GIAMPIERO INGRASSIA

LA STRANA COPPIA

di Neil Simon

LA STRANA COPPIA, è un esempio di come Neil Simon, il più geniale e prolifico autore del teatro comico della seconda metà del '900, riesca sempre a trovare quel pizzico di simpatica follia nella vita di tutti i giorni. Si narra la difficile e complicata convivenza tra due uomini dalle personalità diametralmente opposte. I due personaggi, Felix ed Oscar, accomunati da un divorzio alle spalle, decidono di andare a vivere insieme in un appartamento situato in uno dei tanti grattacieli sulla Riverside Drive, a New York. Questo incontro-scontro quotidiano darà vita a continue ed esilaranti gags garantendo sicuro divertimento nella nuova versione teatrale proposta ed interpretata dalla "inedita" coppia Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia. A Oscar che gli propone di continuare a vedersi insieme agli altri amici per il solito pokerino, malgrado le ultime clamorose litigate, Felix risponde di non aver chiuso affatto con il poker, perché i matrimoni vanno e vengono, ma la partita è come lo show: deve continuare. Succede nel finale di questa strepitosa commedia di Neil Simon. I due si salutano con un lapsus che più freudiano non si può: si chiamano con i nomi delle rispettive mogli dalle quali hanno divorziato da tempo o stanno per divorziare. Commedia singolarissima e particolarmente attuale.

I due personaggi, Felix ed Oscar, accomunati da un divorzio alle spalle, decidono di andare a vivere insieme in un appartamento situato in uno dei tanti grattacieli sulla Riverside Drive, a New York.

durata dello spettacolo: 2 ore e 20 minuti compreso intervallo

giovedì 4 dicembre 2025 - Ore 20:45

Teatro Elfo Puccini

AMADEUS

di Peter Shaffer

uno spettacolo di **Ferdinando Bruni e Francesco Frongia**

traduzione Ferdinando Bruni

costumi Antonio Marras

con

Ferdinando Bruni *Antonio Salieri*

Daniele Fedeli *Wolfgang Amadeus Mozart*

Valeria Andreato *Costanze Weber, moglie di Mozart*

Riccardo Buffonini *Venticello, procuratore di informazioni e pettegolezzi*

Matteo de Mojana *Barone Gotfried Van Swieten, prefetto della Biblioteca Imperiale*

Alessandro Lussiana *Venticello, procuratore di informazioni e pettegolezzi*

Ginestra Paladino *Contessa Johanna Kilian Von Strack / Katharina Cavalieri, cantante*

Umberto Petranca *Giuseppe II, Imperatore d'Austria*

Luca Toracca *Conte Franz Orsini-Rosenberg, direttore dell'Opera Imperiale*

assistente ai costumi: Elena Rossi

realizzazione costumi: Elena Rossi, Alessia Lattanzio, Monica Fedora Colombo, Grazia Ieva

realizzazione scene: Marina Conti, Giancarlo Centola, Tommaso Serra

produzione Teatro dell'Elfo con il contributo di NEXT Laboratorio delle idee per la Produzione e la programmazione dello spettacolo lombardo



si ringrazia Corti Giuseppe Tessiture Jacquard e Gianni Gallucci

Nella fucina dell'arte la bontà non conta niente

Amadeus di Peter Shaffer, nella versione registica di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia prodotta dal Teatro dell'Elfo, viene proposto in tour nella stagione 25/26.

L'autore basa il suo dramma su una storia, o meglio su una leggenda, nota: Antonio Salieri, maturo e affermato musicista, avvelena per invidia il giovane genio Mozart. Al debutto al National Theatre di Londra nel 1979 la pièce ebbe un grande successo, confermato poco dopo a New York, dove ottiene numerosi riconoscimenti (tra cui i Tony Award come miglior spettacolo, miglior regia a Peter Hall e miglior attore a Ian McKellen). Ma ciò che rese universalmente celebre l'opera (e la leggenda su cui si fonda) fu il film di Miloš Forman (alla cui sceneggiatura lavorò anche Shaffer), che quarant'anni fa si aggiudicò otto premi Oscar.

La regia di Bruni/Frongia esalta la forza del testo, che ha il ritmo, la profondità e la tensione di un classico, imprimendogli l'andamento di un capriccio allucinato e sontuoso, un sogno che piano piano assume i contorni perturbanti di un incubo. Ferdinando Bruni è Salieri che, attraversando le età della vita, come un *deus ex-machina* evoca dal passato i personaggi della 'sua' storia. Accanto a lui Daniele Fedeli, l'attore-rivelazione di *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* nel ruolo del giovane irriverente e sboccato Mozart. Antonio Marras firma i costumi e veste gli interpreti con sontuosi abiti di un '700 immaginario dagli inserti molto contemporanei. La scena è un salone, trasfigurato dalle proiezioni di una sorta di lanterna magica, nella quale si muovono musicisti, nobili e dignitari della corte di **Giuseppe II**: Riccardo Buffonini, Matteo de Mojana, Alessandro Lussiana, Ginestra Paladino, Umberto Petranca, Luca Toracca e la giovane Valeria Andreato, nel ruolo di Constanze, la moglie di Mozart.

Dalle note di regia

La leggenda che Peter Shaffer rielabora nel suo testo forse si basa su voci e pettegolezzi dell'epoca (ma gli storici, in linea di massima, non le accreditano nessun fondamento); più probabilmente nasce da un'invenzione di Puškin che nel suo microdramma *Mozart e Salieri* ci racconta per la prima volta la favola.

Antonio Salieri è, meritatamente, uno dei più famosi compositori della sua epoca, vive in una posizione di assoluto privilegio, le sue opere sono note e apprezzate, è un artista raffinato, stimato e riconosciuto. Niente e nessuno dovrebbe preoccuparlo. È arrivato a occupare questa invidiabile posizione grazie a un patto fra lui e Dio: devozione in cambio di successo. O almeno questo è quello di cui è convinto. Il primo sintomo di una follia che lo porterà a vedere nel genio di Mozart un tradimento del Creatore nei suoi confronti.

Mozart rappresenta per la sua epoca (e non solo) la modernità. Le sue idee, il suo personaggio, la sua musica sono ancora oggi fonte di meraviglia e studio. Salieri riconosce in Mozart l'unicità del genio. Dio non ha tenuto fede al patto: ora è Amadeus lo strumento che il Creatore usa per far sentire la sua voce sulla terra. E allora che sia guerra fra Antonio Salieri e il suo Dio: il campo di battaglia sarà Mozart. Inizia così un lento e meticoloso lavoro di demolizione delle possibilità di affermazione del giovane Mozart, piano piano, senza mai esporsi, fino all'annientamento, fino alla morte.

Il testo Shaffer inizia a Vienna nel 1823, Antonio Salieri, vecchio, dimenticato e prossimo alla morte, ripercorre la vicenda del suo tragico rapporto con Mozart – Amadeus, colui che ama Dio e che da Dio è amato – conclusasi con la morte del giovane e geniale compositore trent'anni prima. Peter Shaffer inventa un 'capriccio' allucinato e potente, sicuramente non un testo 'storico', ma un apologo sull'invidia, con un capovolgimento finale che sposta il senso della leggenda creata da Puskin: è ovvio che Salieri, mediocre anche nella cattività, non ha avvelenato Mozart, la sua malvagità non è arrivata fino a questo punto, ma farà qualsiasi cosa perché tutti lo credano, in modo che il suo nome possa essere legato in eterno a quello del salisburghese e che questo delitto non commesso gli conceda l'immortalità.

SAN SILVESTRO e CAPODANNO

mercoledì 31 dicembre 2025 - Ore 21.00 e Giovedì 1 gennaio 2026 - Ore 16:30

Compagnia dell'ORA

ALADIN

Testi: **Stefano D'Orazio**

Musiche: **Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Red Canzian**

ALADIN: **Eugenio Grandi**

JASMINE: (attrice in via di definizione)

GENIO: **Max Laudadio**

JAFAR: **Alessandro Gaglio**

JAGO: **Alessandro Casaletto**

ABU: **Federico Della Sala**

SHADIA: **Sofia Radicioni**

SULTANO: **Lorenzo Pozzaglia**

ANDALÙ: **Michele Rossano**

LUNATICA: **Serena Riccardi**

Con la partecipazione straordinaria di **MAX LAUDADIO** nel ruolo del **GENIO**

Arrangiamenti musicali: Giovanni Maria Lori

Regia e Direzione Artistica: Luca Cattaneo

Coreografie: Ilenia De Rosa

Direzione musicale: Enrico Galimberti

Direzione tecnica e scene: Fabrizio Cattaneo

Attrezzatura: Fabrizio Cattaneo, Giuseppe Foresti, Sabrina Zanetti

Costumi: Laura David

Disegno fonico: Marco Fedrigolli

Effetti speciali ed illusioni: Antonio Casanova

Disegno luci: Mattia Paitoni e Mattia Osello

Trucco e parrucco: Beatrice Penagini

Fotografie: Giulia Marangoni

Video: Patrick Montani

Grafica: Clara Malimpensa

Produzione: LU.DA Produzioni S.r.l.

Tra i palazzi e i vicoli dell'antica Bagdad sono destinate ad intrecciarsi le vite di due persone molto diverse tra loro.

Da una parte l'unica erede al trono, la giovane e ribelle principessa Jasmine, costretta a maritarsi senza amore per dare continuità al Sultanato; dall'altra il giovane Aladin, astuto ladrunco dal cuore d'oro e "dall'anima pura", perennemente braccato dalla legge.

Il loro primo incontro è un vero colpo di fulmine. Un idillio però subito spezzato dal malvagio Gran Visir, pronto ad intromettersi ed ingannare entrambi per la sua sete di potere.

Sarà il casuale incontro tra Aladin e il Genio della Lampada ad offrire al ragazzo la forza di reagire per tentare di cambiare il suo destino e quello della sua amata.

Storia di amore e di amicizia, di ribellione e di giustizia, in una cornice fiabesca arricchita da un pizzico di magia, dove i sogni più profondi possono diventare realtà.

NOTE DI REGIA

Il profumo e i colori delle notti d'oriente appartengono saldamente all'immaginario collettivo, e questo mi impone una regia che scandisca fedelmente ogni singolo sapore, non facendo mai mancare allo

spettatore la percezione di far parte della storia, in quel luogo e in quel tempo. Tutti gli elementi scenografici, apparentemente semplici e dalle note geometrie e trame, si intrecciano tra loro scandendo uno spazio mutevole, dal palazzo del Sultano all'esterno della città, dalle intime stanze della Principessa Jasmine alle strette vie di una città che si affaccia sul deserto, fino a catapultare lo spettatore all'interno della Caverna delle Meraviglie.

Ho deciso di inebriare lo spettacolo di grande magia, per questo ringrazio il prezioso contributo di Antonio Casanova per i suoi preziosi effetti speciali ed illusioni, che conferiscono così al Genio grandi poteri, ma anche grandi responsabilità. Un Genio volante, un tappeto volante, un light design avanzato immergono in questo décor un validissimo cast di alta caratura artistica, fortemente ricercato dal sottoscritto.

Certo, la firma di Stefano D'Orazio all'opera teatrale e dei Pooh nelle musiche aiuta terribilmente la mia regia. Per questo ho scelto di mantenere vivi alcuni colori e connotazioni di quello che fu lo spettacolo di dodici anni fa, non rinunciando però a raccontare il mio Aladin.

Se anche solo un bambino uscirà da teatro chiedendo di tornarci, allora Aladin avrà colto nel segno: è sognando che insegniamo a sognare.

(Luca Cattaneo)

NOTE DI COREOGRAFIA

Un mix di elementi che si fondono tra loro. Varietà di stili, energia, tecnica, narrazione...ecco cosa c'è dietro ogni coreografia. Come se fosse un dialogo, una sequenza di passi e movimenti scenici raccontano più di quanto venga narrato attraverso le parole.

Meravigliose Odalische, Principi a castello e Guardie sempre pronte ad intervenire regaleranno attimi magici a grandi e piccini, ricordando momenti iconici di una delle favole che più ci è cuore fin da bambini.

(Ilenia De Rosa)

BIOGRAFIA MAX LAUDADIO (GENIO)

Nato a Pistoia, classe 1971, Max ha un sogno: fare il maggiordomo. Per questo si iscrive all'alberghiero. Poi, come tanti prima di lui, inizia a fare l'animatore nei villaggi turistici e capisce di avere un futuro nello spettacolo. Se non altro "la tv era l'unico posto dove prendevano veramente tutti", ricorda con notevole autostima. E arriva a Striscia la notizia per la sua grande dote di ex fidanzato di una nota attrice italiana. Il nome? Cercatelo voi sul web. Tra Laudadio e Striscia è amore. Una relazione stabile e duratura (mica come quella con l'attrice), senza gelosie. E infatti parallelamente va avanti come autore e conduttore sia televisivo che radiofonico. Ama la natura, odia le ingiustizie, grazie a Dio. Anzi, Laudadio.

sabato 10 gennaio 2026 - Ore 20:45

Allibito produzioni

ARRIVANO I DUNQUE (avannotti, sole blu e la storia della giovane saracinesca)

di e con **Alessandro Bergonzoni**

Regia: Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi

Scene: Alessandro Bergonzoni

Dopo il lunghissimo tour di **Trascendi e Sali** Alessandro Bergonzoni torna in teatro con il suo nuovo spettacolo **Arrivano i Dunque (avannotti, sole Blu e la storia della giovane Saracinesca)**.

E se in questo nuovo allestimento vogliamo trovare un'altra cifra bergonzoniana, insieme ovviamente alla scrittura comica, dovremo cercarla nella "crealtà", altra sua invenzione, che esplicita, in un pensiero che si fa neologismo, la vera tensione morale di questo artista unico: **il tentativo di ricreare una realtà che non solo non ci basta più** ma che possiamo/dobbiamo reinventare giorno per giorno alla ricerca di un futuro di pace assoluta e definitivamente più accogliente fino alle soglie di nuove percezioni e di altri significati.

Quindi **Arrivano i Dunque perché i tempi sono colmi e come si chiede Bergonzoni "Manca poco? Tanto é inutile? Non per niente tutto chiede!"**

Un'asta dei pensieri. Cerco il miglior (s)offerente per mettere all'incanto il verso delle cose: magari d'uccello o di poeta.

Parto dallo sproposito, per la rifiuta, con la congiungivite, varco il fraintendere, fino all'unità dismisura, tra arte e sorte, fiamminghi e piromani, van Gogh e Bangkok, bene e Mahler, sangue fuori mano e stimate, stimate e astigmatici, Dalì fino Allah.

C'realtà! Lunire all'esistente l'atranuova san(t)ità, nelle nostre avannotti larvate.

Grossomodo, seguendo i miei estinti, preganti di continuare a infinire.

Mi sono fatto prendere la mano (sposato o salvato dall'annegar?).

Il tempo stringe, non è sempre abbraccio, ma corda o lenzuolo.

Basta affacciarsi sul percipizio e sentir lindimostrabilante sciamanumanesimo tradotto in esasperanto.

La scenografia "èscatologica", il sole blu, la giovane saracinesca su (ermetica perché io mistero), altrista in un tealtro ove nulla accade senza tutti.

Manca poco? Tanto é inutile?

Non per niente tutto chiede!

Alessandro Bergonzoni

ALESSANDRO BERGONZONI

Nasce a Bologna nel 1958. Artista, attore, autore. Quindici spettacoli teatrali al suo attivo e sei libri. Nel cinema: Pinocchio (2001) di Roberto Benigni e Quijotet (2006) di Mimmo Paladino. Da anni scrive Aprimi Cielo sul "Venerdì di Repubblica" e Il pensato del giorno su Robinson, dal 2005 si avvicina al mondo dell'arte esponendo in varie gallerie e musei. Unisce al suo percorso artistico un interesse profondo per temi sociali quali la carcerazione, l'immigrazione, la malattia e la pace tenendo su questi argomenti incontri in vari ambiti. Ha vinto il Premio della Critica 2004/2005, il Premio Hystrio nel 2008 e il Premio UBU nel 2009. Dal 2015 ha presentato in varie Pinacoteche Nazionali l'installazione performativa Tutela dei beni: corpi del (C)reato ad arte (il valore di un'opera, in persona). Nel 2020 per Garzanti esce Aprimi cielo, dieci anni di raccoglimento articolato. Nel 2022 gli viene assegnata la Coppa Volponi per il lavoro letterario, il Premio Nazionale Cultura della Pace-Città di Sansepolcro e, nel 2023, il Premio Montale Fuori di Casa. Nel 2024 oltre al debutto di Arrivano i Dunque inaugura al Mudima di Milano l'installazione Vite Sospese con Bill Viola. Per Art City 2025 presenta Il Tavolo Delle Trattative.

durata dello spettacolo: 1 ora e 45 minuti

domenica 18 gennaio 2026 - Ore 17:00

ORCHESTRA SINFONICA CITTA' DI VIGEVANO

Direttore: **Andrea Raffanini**

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

R.Schumann – **Concerto in la minore per pianoforte e orchestra**

Solista **Paolo Wolfango Cremonte**

Pëtr Il'ič Čajkovskij - **Ouverture fantasia "Romeo e Giulietta"**

Paolo Wolfango Cremonte Si è diplomato presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore sotto la guida di R.Risaliti. Presentandosi subito dopo in una serie di concerti solistici e con l'Orchestra RAI di Milano, ha poi ottenuto importanti riconoscimenti quali i primi premi ai concorsi di Stresa (1982), La Spezia (1983), Gallarate (1990) e Venezia (1991). Nel 1996 ha ottenuto il premio speciale al concorso internazionale "Hummel" di Bratislava ed ha conseguito il Master dell'Accademia Pianistica di Imola con Berman e Rattalino. Altri premi hanno fatto seguito negli anni successivi, nei concorsi internazionali "Viotti" e "Pozzoli". Un'intensa e qualificata attività concertistica specialmente focalizzata sul repertorio novecentesco, gli ha guadagnato l'unanime riconoscimento di pubblico e critica.

L'Orchestra Sinfonica Città di Vigevano si distingue ormai tra le realtà musicali più dinamiche e conosciute del panorama culturale lombardo. Nata con l'obiettivo di promuovere la musica sinfonica sul territorio, l'orchestra ha saputo affermarsi per qualità artistica, solidità progettuale e capacità di dialogare con un pubblico sempre più ampio.

Composta da musicisti professionisti attivi a livello locale e nazionale, l'orchestra si distingue per la versatilità del suo repertorio, che spazia dai grandi classici della tradizione sinfonica alle pagine del Novecento e della contemporaneità, fino al genere cross over. Il suo cartellone annuale, ospitato principalmente presso il Teatro Cagnoni di Vigevano, si articola in una stagione sinfonica regolare e in numerosi progetti speciali, tra cui appuntamenti cameristici, concerti di musica sacra e produzioni con solisti e ospiti di rilievo.

Sotto la direzione musicale di Andrea Raffanini, l'Orchestra Sinfonica Città di Vigevano continua a crescere nel segno dell'eccellenza, della coerenza artistica e della vocazione territoriale. Centrale nella vita culturale della città, l'orchestra è sostenuta dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, dal Comune di Vigevano e da un network di enti pubblici e privati impegnati nella promozione della cultura.

Andrea Raffanini ha diretto nel repertorio operistico, sinfonico e da camera numerose orchestre, tra cui Cleveland Citymusic Orchestra (USA), Opera Circle Orchestra (USA), Orchestra Filarmonica Federale del Nord Caucaso (Russia), Kyoto International Music Students Festival Orchestra (Giappone), Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Cantelli, in numerosi teatri e sale da concerto, tra le quali l'Ohio Theater di Cleveland, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, il Teatro Dal Verme di Milano, il Teatro di Stato di Oradea, la A. Skrjabin Hall di Kislovodsk (Russia), l'Alti Hall di Kyoto, in opere di un periodo storico compreso tra il tardo barocco e il contemporaneo, collaborando, con solisti e cantanti di fama internazionale, come Enrico Dindo, Gaetano Nasillo, Emanuele Segre, Maria Perrotta, Nikolay Shugaev, Daria Masiero, Manuela Custer, Fabio Armiliato Dal 2014 è Direttore Principale dell'Orchestra "Città di Vigevano", che opera presso il Teatro Cagnoni della stessa città e di cui è divenuto anche Direttore musicale dal 2016.

È docente di Esercitazioni orchestrali e Direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Musica "F. A. Bonporti" di Trento e dal 2015 viene regolarmente invitato a tenere Masterclass sull'opera

italiana per le classi del Dipartimento di canto presso l'Academy of Music and Arts di Göteborg. Ha iniziato i suoi studi di direzione con Ervin Acél presso l'Orchestra Filarmonica di Szeged (Ungheria) e seguendo i Sommer Wiener MusikSeminar presso l'Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, ricevendo il primo premio nel 2003 come miglior direttore d'orchestra. Si è in seguito diplomato in Composizione e ha ottenuto il Diploma Accademico di I e II livello in Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Si è successivamente perfezionato in Direzione d'Orchestra presso l'Accademia Chigiana di Siena e seguendo numerose masterclass in Italia e all'estero.

Laureatosi con il massimo dei voti e la lode in Lettere Moderne con una tesi in Storia della musica sulle prime opere di Bellini per la Scala, sotto la guida del prof. F. Degrada presso l'Università Statale di Milano, si occupa anche di divulgazione in ambito storico-musicale

domenica 25 gennaio 2026 - Ore 20:45

Ad Astra Entertainment – Compagnia delle Formiche

NERI MARCORÈ

SHERLOCK HOLMES IL MUSICAL

Testi **Andrea Cecchi, Alessio Fusi, Enrico Solito**

musiche **Andrea Sardi**

con

Paolo Giangrasso Dottor John H. Watson

Francesca Ciavaglia Molly O'Neill

Giuseppe Verzicco Ispettore G. Le strade

Barbara Corradini Signora Hudson

Niccolò Curradi Mycroft Holmes

Simone Marzola Michael Osborne

Mattia Braghero Robert Scott

Riccardo Giannini Pastore della Chiesa di Saint Mary-Le-Bow

Lapo Braschi Cover di: Robert Scott / Pastore / Agente / Michael Osborne

Regia di **Andrea Cecchi**

liriche: Alessio Fusi

Scenografie: Gabriele Moreschi

Coreografie: Roberto Colombo e Caterina Pini

Costumi: Alba Brunelli e Vanessa Rugi

Luci: Emanuele Agliati

disegno audio: Alessandro Abignente

Il testo è stato supervisionato ed approvato dall'Associazione Sherlockiana Italiana "Uno Studio in Holmes Aps"

Sherlock Holmes - Il musical un'entusiasmante avventura con Neri Marcorè, nei panni del più celebre detective di tutti i tempi, a capitanare un cast di oltre venti eccezionali performer. Un musical ricco di colpi di scena, misteri ed enigmi. La Londra vittoriana fa da sfondo a questo avvincente scontro tra bene e male. Tra amicizia, amori e costanti pericoli, al 221b di Baker Street si decideranno le sorti dell'intera Inghilterra. "Sherlock Holmes: Il Musical" combina tensione, umorismo e azione in un'opera che promette di entrare nel cuore di tutti gli spettatori.

"Il modo migliore per recitare una parte è quello di viverla"
Sherlock Holmes

LA TRAMA

"Sherlock Holmes - Il musical" è un'epica avventura ambientata nella violenta e cupa Londra di fine Ottocento. Tutto ha inizio il 17 Giugno 1897, a soli cinque giorni dai festeggiamenti del sessantesimo anno del regno della Regina Vittoria. Il leggendario detective vive ormai da tempo immerso nella totale apatia a causa della presa di coscienza che non esistono più criminali al suo livello; certamente in città non mancano furti e omicidi, ma dalla morte del suo acerrimo nemico Moriarty, nessun criminale si è più dimostrato un degno avversario per Holmes, né ha saputo destare il suo interesse. Tuttavia, quella notte, un uomo viene ucciso ed è proprio la vittima, con una serie di brillanti messaggi cifrati che solo una mente geniale avrebbe potuto decrittare, a chiedere con urgenza l'intervento di Sherlock. Non per indagare sul proprio omicidio, ma su qualcosa di ben più grande e tragico. Sherlock si rende infatti conto che una minaccia assai più grave incombe su Londra: un attentato, proprio il giorno del Giubileo della Regina, che potrebbe causare centinaia di vittime, compresa sua Maestà. Ma dove avverrà l'attentato? Quando? E soprattutto, chi si cela dietro questa terribile macchinazione? Holmes e il suo fedele amico Watson seguiranno le tracce lasciate dai nemici in una lotta contro il tempo, rivelando segreti, tradimenti e insidie mortali. Un entusiasmante musical inedito ricco d'ironia e forti emozioni.

durata dello spettacolo: 2 ore e 20 minuti compreso intervallo.

mercoledì 11 febbraio 2026 - Ore 20:45

Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT/Teatro Nazionale

NATALINO BALASSO E MICHELE DI MAURO

LA GRANDE MAGIA

di **Eduardo De Filippo**

regia **Gabriele Russo**

con

Natalino Balasso nel ruolo di Calogero Di Spelta

Michele Di Mauro nel ruolo di Otto Marvuglia

e con in o/a

Veronica D'Elia – Amelia Recchia

(attore in via di definizione) – Mariano D'Alovisi e Brigadiere di P.S.

Christian di Domenico – Arturo Recchia e Gregorio Di Spelta

Maria Laila Fernandez – Signora Marino e Rosa Di Spelta

Alessio Piazza – Gervasio e Oreste Intrugli (genero Di Spelta)

Sabrina Scuccimarra – Zaira (moglie di Marvuglia)

Manuel Severino – Cameriere dell'albergo Metropole e Gennaro Fucecchia

Alice Spisa – Marta Di Spelta e Roberto Magliano

Anna Rita Vitolo – Signora Zampa e Matilde (madre Di Spelta)

scene: **Roberto Crea**

luci : **Pasquale Mari**

costumi : **Giuseppe Avallone**

musiche e progetto sonoro: **Antonio Della Ragione**

Calogero Di Spelta, marito tradito, con la sua mania per il controllo e la sua incapacità di amare e fidarsi, diventa uno specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'ambito delle relazioni.

Un uomo mosso da un sentimento ossessivo, smarrito in un mondo che sembra altrettanto confuso, con la costante esigenza di aggrapparsi a certezze granitiche, a costo di rinchiuderle simbolicamente in una scatola. Un luogo chiuso interpretato da Di Spelta come luogo sicuro, una seconda prigione come soluzione per la sua relazione, per sconfiggere le proprie paure, le proprie incertezze e le ossessioni che permeano la nostra società moderna.

Dall'altro lato, Otto Marvuglia, mago e manipolatore, personaggio meno "dolce" in scrittura di quanto non lo sia in scena quando ammorbidito dall'interpretazione dallo stesso Eduardo. Il Marvuglia/illusione, il Marvuglia/realità, il Marvuglia/impostore sono le facce sempre diverse ed interscambiabili che modificano il contesto e la percezione della realtà di Girolamo Di Spelta, ne consegue un continuo cortocircuito che confonde il piano dell'illusione con quello della realtà, destabilizzando i personaggi stessi e gli spettatori. Smarriti i personaggi, smarriti gli spettatori, smarriti gli uomini e le donne di oggi, smarriti nelle relazioni, smarriti nel continuo fondersi del vero e del falso. Cosa è vero? Cosa è falso?

NOTE DI REGIA

Perché Eduardo

A ventidue anni ho sperimentato la potenza della scrittura di Eduardo De Filippo nella fortunatissima edizione di Napoli Milionaria diretta da Francesco Rosi in cui ero Amedeo, il figlio di Gennaro Iovine interpretato da Luca De Filippo. Quelle oltre trecento repliche mi hanno fatto toccare con mano la profondità e la sapienza di questa drammaturgia, il senso, i sentimenti, la verità e la teatralità insieme che ci sono dietro ogni singolo frammento di testo, la ricchezza che si rivela in ogni battuta. Ho potuto toccare con mano la grandezza di un autore che definirei un alchimista della drammaturgia scenica e un mago, appunto, capace di regalare agli attori parole, contesti ed azioni in cui crescere, imparare, sviluppare intelligenza teatrale, replica dopo replica. È per questo ed altro che vent'anni dopo ho sentito che avrei dovuto e voluto mettere in scena un suo testo. Ma quale?

La grande magia

Se posso dire di essere arrivato razionalmente all'idea ed al desiderio di lavorare ad un'opera di Eduardo non posso dire altrettanto riguardo la scelta del testo da mettere in scena che viceversa è stata dettata dall'istinto, ritenendo che da esso possano venire fuori traiettorie artistiche significative e profonde. Quando ho chiesto a Tommaso De Filippo i diritti de La grande magia, nel mezzo dei bei confronti e scambi che hanno nutrito questo percorso, mi ha chiesto "provocatoriamente" se di fronte ad una eventuale indisponibilità di quel testo ne avessi voluto indicare un altro e a costo di rischiare di perdere l'occasione di lavorare ad un testo di Eduardo, seguendo l'istinto che mi aveva guidato in quella richiesta ho risposto che no, non avevo altre opzioni. Non in quel momento, non in questo momento. Fra tutti i testi di Eduardo che posso dire di conoscere a fondo ritengo e sento che La Grande Magia sia quello più necessario oggi per i temi che affronta, per le relazioni che propone, perché è una commedia squilibrata, meno lineare e matematica delle altre, sospesa e caotica come il tempo in cui viviamo, infine, perché come regista sento di poter dare un contributo specifico e personale. La Grande Magia è un testo complesso, ha l'ampiezza e lo sguardo del gran teatro ed allo stesso tempo offre sfumature nere della nostra umanità, tratti psicologici addirittura espansi nella nostra società contemporanea rispetto al 1948, anno in cui La Grande Magia andò in scena per la prima volta suscitando reazioni controverse e per lo più negative, poiché il testo non fu capito ed apprezzato. Come sappiamo, per Eduardo quella fu una profonda delusione, fu accusato di imitare Pirandello o più semplicemente, ci fu quella resistenza che sempre riscontra un grande artista quando prova ad esplorare nuovi orizzonti. Il fatto che Eduardo stesso abbia vissuto l'amarrezza dell'incomprensione del pubblico rivela quanto questo testo sia intriso di profondità e potenzialità per raccontare oggi le nostre emozioni, le nostre incertezze e le nostre ossessioni. Questa commedia nera, a tratti drammatica, così ambigua e scivolosa, non ristretta al discorso sulla famiglia, priva di retorica, sospesa fra realtà e finzione, fra fede e disillusione, teatro e vita, vero e falso.

Cosa è vero? Cosa è falso?

Eppure, ciò che rende questa commedia ancor più vicina al nostro tempo è il sentimento ossessivo di Calogero Di Spelta, un uomo smarrito in un mondo che sembra altrettanto confuso. Un uomo che ha bisogno di aggrapparsi a certezze granitiche a costo di rinchiuderle simbolicamente in una scatola. E nella scatola è disposto a credere ci sia sua moglie pur di non dubitare, pur di non vedere, pur di averla sotto controllo. Un luogo chiuso interpretato da Di Spelta come luogo sicuro, una seconda prigione come soluzione per la sua relazione, per sconfiggere le proprie paure, le proprie incertezze e le ossessioni che permeano la nostra società moderna. Calogero Di Spelta, marito tradito, con la sua mania per il controllo e la sua incapacità di amare e fidarsi, diventa uno specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'ambito delle relazioni.

Dall'altro lato, Otto Marvuglia, mago e manipolatore, personaggio meno "dolce" in scrittura di quanto non lo sia in scena quando ammorbidito dall'interpretazione dallo stesso Eduardo. Il Marvuglia/illusione, il Marvuglia/realtà, il Marvuglia/impostore sono le facce sempre diverse ed interscambiabili che modificano il contesto e la percezione della realtà di Girolamo Di Spelta, ne consegue un continuo cortocircuito che confonde il piano dell'illusione con quello della realtà, destabilizzando i personaggi stessi e gli spettatori. Smarriti i personaggi, smarriti gli spettatori, smarriti gli uomini e le donne di oggi, smarriti nelle relazioni, smarriti nel continuo fondersi del vero e del falso. Cosa è vero? Cosa è falso?

Il cast

Ho sentito fin da subito di non dover necessariamente scegliere gli attori dentro i confini dialettali poiché questo testo confini non ne ha e la lingua napoletana in questo caso non è corpo così radicato come in altri testi eduardiani. Nella scelta mi ha guidato il desiderio di interrogare il testo da una prospettiva che mi consentisse di ascoltarlo come fosse la prima volta e se è vero che Eduardo fa grandi gli attori, è altrettanto vero che per recitare le parole di Eduardo ci vogliono grandi attori, a prescindere dalla provenienza geografica. Ed è a partire da queste considerazioni che sono arrivato a pensare a Natalino Balasso per Calogero Di Spelta e Michele Di Mauro per Otto Marvuglia, due interpreti straordinari che hanno immediatamente accolto con partecipazione e desiderio il prodigioso confronto che ci attende. Di pari passo, le stesse direttrici, guideranno la composizione dell'intera compagnia.

La tradizione come trampolino

In questo ci interroga ancora oggi questo testo, che è certamente un classico e come tale da affrontare con attenzione e cura senza farsi ingabbiare dalle trappole della memoria visiva ed uditiva che il teatro di Eduardo porta con sé, non cancellare la tradizione ma usarla come trampolino, per non usare Eduardo come vampiri ma per provare a spingere l'analisi sul suo lavoro, se possibile un passo più avanti, ad esplorare nuove possibilità all'interno delle trame e dei temi presenti nell'opera e che inevitabilmente ci parlano diversamente settantacinque anni dopo la prima messinscena. D'altra parte fu proprio Eduardo, rivolgendosi ai più giovani, ad utilizzare la metafora della tradizione come trampolino e questa metafora sarà oggetto concreto della scena, il trampolino sarà non solo un elemento fisico, ma anche un simbolo potente. Rappresenterà il luogo delle visioni e delle sparizioni, uno spazio sospeso in cui il reale e il fantastico si intrecciano, le paure si realizzano o svaniscono nel nulla. Sarà il punto di partenza per esplorare nuove prospettive all'interno della storia e dei personaggi, permettendo così al pubblico di immergersi nell'oggi de La Grande Magia che fu.

Relazioni – personaggi – autori di riferimento

In quest'opera, tutti i personaggi potrebbero manifestarsi come visioni di un incubo, riflesso dell'angoscia e dell'ossessione di Di Spelta, manipolato abilmente dal mago Otto Marvuglia. Gli altri personaggi, pur essendo inizialmente presentati come burattini nelle mani di Marvuglia, diventano a loro volta burattinai, amplificando la complessità e la fluidità delle scene. Questa dinamica trasforma costantemente il quadro della narrazione, spostando la messa a fuoco e offrendo punti di vista mutevoli e contrastanti, sottolineando la natura sfuggente e misteriosa della commedia. La messa in scena potrebbe essere concepita come un ping pong continuo fra i personaggi, con il punto di vista che si ribalta e cambia costantemente. Una dinamica che intensifica la tensione e l'ambiguità dell'intreccio ed è una direttrice sotterranea al testo che mi piace evidenziare. Infine, e se è vero che ci sono notevoli similitudini e riferimenti fra La Grande Magia e le opere di Pirandello, in particolare l'Enrico IV ma anche, particolarmente nel terzo atto, a Sei personaggi in cerca d'autore è anche vero che La Grande Magia mi fa pensare al La Tempesta di Shakespeare per l'omaggio che è al teatro, alla finzione e all'illusione, perché ha un carattere testamentario ed esoterico. Perché è magico. Perché è gran teatro. Perché il teatro è una Grande Magia.

Gabriele Russo

durata dello spettacolo: 2 ore

martedì 17 febbraio 2026 - Ore 20:45

MARCHE TEATRO, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Emilia Romagna Teatro / ERT Teatro Nazionale

ARTURO CIRILLO

DON GIOVANNI

Da **Molière, Da Ponte, Mozart**

Con **Arturo Cirillo**

e con (in o.a.)

Irene Ciani

Rosario Giglio

Francesco Petruzzelli

Giulia Tripletta

Giacomo Vicentini

Scene di **Dario Gessati**

Costumi di **Gianluca Falaschi**

Luci di **Paolo Manti**

Musiche di **Mario Autore**

Assistente alla regia: **Mario Scandale**

Regista assistente: **Roberto Capasso**

Assistente scenografo: **Stefano Pes**

Costumista collaboratrice: **Anna Missaglia**

La mia passione per il personaggio di Don Giovanni, e per il suo inseparabile alter ego Sganarello (come Hamm e Clov di “Finale di Partita”, o come Don Chisciotte e Sancho Panza) nasce all’inizio soprattutto dalla frequentazione dell’opera di Mozart/Da Ponte. Sicuramente i miei genitori mi portarono a vederla al San Carlo di Napoli, come sicuramente vidi il film che ne trasse Joseph Losey nel 1979. Ma l’incontro veramente decisivo con questo personaggio, e con l’opera mozartiana, avvenne intorno ai miei vent’anni, epoca in cui frequentavo l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica di Roma. Uno storico insegnante di Storia della Musica, Paolo Terni, ci fece lavorare proprio sul “Don Giovanni” e in una forma che potrei definire di “recitar-cantando”, in cui ci chiese di interpretare il bellissimo libretto di Lorenzo Da Ponte (bellissimo per poesia, musicalità e vivacità, ma anche perché – e non lo dico solo io – è una delle opere più alte, dal punto di vista linguistico, della letteratura italiana). Oltre al libretto dapontiano recitavamo rapportandoci con la musica di Mozart, con i suoi ritmi e le sue melodie. E in quella occasione questa irrefrenabile corsa verso la morte (l’opera si apre con l’assassinio del Commendatore e si conclude con lo sprofondare di Don Giovanni nei fuochi infernali), questa danza disperata, ma vitalissima, sempre sull’orlo del precipizio, questa sfida al destino (o come direbbe Amleto: “al presentimento”) mi è apparsa in tutta la sua bellezza e forza. Negli anni successivi (come chi conosce un po’ il mio teatro sa) tra i miei autori prediletti si è imposto decisamente Molière, quindi mi è parso naturale lavorare su una drammaturgia che riguardasse sia il testo di Molière, appunto, che il libretto di Da Ponte. Anche il discorso musicale da tempo, o forse da sempre, mi coinvolge, e quindi ho deciso di raccontare questo mito, che è Don Giovanni, usando forme e codici diversi, conservando di Molière la sua capacità di lavorare su un comico paradossale e ossessivo, che a volte sfiora il teatro dell’assurdo, e di Da Ponte la poesia e la leggerezza, a volte anche una “drammatica leggerezza”. Poi c’è la musica di Mozart che di questa vicenda riesce a raccontare sia la grazia che la tragedia ineluttabile.

Perché in fondo questa è anche la storia di chi non vuole, o non può, fare a meno di giocare, recitare, sedurre; senza fine, ogni volta da capo, fino a morire.

Arturo Cirillo

Arturo Cirillo si è avvicinato al teatro attraverso lo studio della danza, sia classica che contemporanea. Si diploma, come attore, all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma nel 1992.

Ha lavorato come interprete con Massimo Castri, Pierpaolo Sepe, Davide Iodice, Massimiliano Civica e, soprattutto, con Carlo Cecchi, restando nella sua compagnia dal 1993 al 2002. Tra i riconoscimenti vinti ricordiamo: diversi premi Ubu sia come regista che come interprete, premio Coppola-Prati, premio Hystrio, premio Vittorio Gassman, premio Vittorio Mezzogiorno, Premio Franco Enriquez e il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro in più occasioni.

Successivamente si dedica anche alla regia teatrale, tra cui ricordiamo *Mettiteve a fa' l'amore cu me!* di Eduardo Scarpetta, *Le cinque rose di Jennifer* e *L'ereditiera* di Annibale Ruccello, *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani a Scampia, *La piramide* di Copi, *L'inseguitore* di Tiziano Scarpa, *La morsa* di Luigi Pirandello, *Il vantone* di Plauto/Pasolini, *Lo zoo di vetro* e *La gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams, *Liola* di Luigi Pirandello, *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta e *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill.

Nel cinema ha lavorato come attore con Mario Martone, Silvio Soldini, Wilma Labate, Tonino De Bernardi, Francesco Suriano.

Per la lirica, Cirillo firma le regie di *L'Alidoro* di Leonardo Leo e direzione di Antonio Florio; *Napoli milionaria!* di Nino Rota da Eduardo De Filippo con la direzione musicale di Giuseppe Grazioli; *La donna serpente* di Alfredo Casella, condotta da Fabio Luisi e successivamente da Gianandrea Noseda; *La cenerentola* di Gioachino Rossini diretta da Lin Yi-Chen.

Con il Teatro Stabile delle Marche ha diretto e interpretato *Otello* di William Shakespeare (2009), *L'avarò di Molière* (2010), *Scende giù per Toledo* di Giuseppe Patroni Griffi (2010), *La purga* di Georges Feydeau (2012), e ha portato in scena a Parigi lo spettacolo, già nel suo repertorio, *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello. Marche Teatro ha co-prodotto assieme a Tieffe Teatro *Chi ha paura di Virginia Woolf?* Di Edward Albee. Nel 2018 Cirillo porta in scena *La scuola delle mogli* di Molière, una co-produzione Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Stabile di Napoli. Nel 2019 debutta al Napoli Teatro Festival Italia con *Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen con l'adattamento di Antonio Piccolo produzione Marche Teatro e Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. Nel 2021 porta in scena sempre prodotto da Marche Teatro *Il gioco del panino* di Alan Bennett. Dal 2022 al 2024 è in tournée con *Cyrano de Bergerac* produzione Marche Teatro, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, ERT-Teatro Nazionale. Nel 2023 Arturo Cirillo vince il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro come regista e attore per *Il gioco del panino* e per *Cyrano de Bergerac* che si aggiudica anche il Premio Le Maschere del Teatro per i costumi di Gianluca Falaschi e varie candidature nei Premi Ubu, Le Maschere del Teatro e Hystrio Twister. Dal giugno 2024 è nominato direttore della Scuola di Teatro del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale. Nella Stagione 2024 2025 debutta con il nuovo spettacolo *Don Giovanni* da Molière, Da Ponte, Mozart prodotto da Marche Teatro, Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, ERT Emilia Romagna Teatro e sempre con Marche Teatro è in tournée anche con *Ferdinando* di Annibale Ruccello.

durata dello spettacolo: 1 ora e 35 minuti senza intervallo

domenica 22 febbraio 2026 - Ore 17:00

ORCHESTRA SINFONICA CITTA' DI VIGEVANO

Direttore: **Andrea Raffanini**

CONCERTO PER VIOLONCELLO E ORCHESTRA

Saint-Saens - **Concerto per violoncello e orchestra n.1**

Solista **Enrico Dindo**

Ludwig van Beethoven - **Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68 "Pastorale"**

Enrico Dindo nasce da una famiglia di musicisti, inizia a sei anni lo studio del violoncello diplomandosi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino.

Nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "ROSTROPOVICH" di Parigi, da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi in moltissimi paesi, con orchestre prestigiose come la BBC Philharmonic Orchestra, la Rotterdam Philharmonic Orchestra, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica di Stato di Sao Paulo, la Tokyo Symphony Orchestra, la Toronto Symphony Orchestra e la Chicago Symphony Orchestra ed al fianco di importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich. E' ospite in numerosi festivals prestigiosi e sale da concerto di tutto il mondo, tra i quali Londra (Wigmore Hall), Parigi, Evian, Montpellier, Santiago de Compostela; ha partecipato allo Spring Festival di Budapest, alle Settimane Musicali di Stresa, al Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo. Ospite regolare dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, nel 2010 e nel 2013 è stato in tournée con la Leipziger Gewandhaus Orchester, diretta da Riccardo Chailly con concerti a Lipsia, Parigi, Londra e Vienna, ottenendo un notevole successo personale.

Tra gli impegni più recenti ricordiamo: Copenhagen con la Danish National Orchestra, Tel Aviv con la Israel Symphony, Zagabria e Roma con l'Orchestra di Santa Cecilia. Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli, Carlo Boccadoro Carlo Galante e Roberto Molinelli Con la fondazione dell'ensemble I Solisti di Pavia, nel 2001, Enrico Dindo inizia un percorso di avvicinamento alla direzione d'orchestra che lo ha portato a collaborare recentemente con l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra della Svizzera Italiana e con la Filarmonica della Scala.

Nel 2014 è stato nominato direttore musicale e principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Zagabria.

Prossimamente sarà anche a Torino con l'Orchestra Sinfonica della RAI Insegna presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano e presso la Pavia Cello Academy estivi dell'Accademia T. Varga di Sion. Nel 2012 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia. ed ai corsi Enrico Dindo incide per la DECCA, l'ultimo CD che ha riscosso un notevole successo di critica è dedicato ai due concerti di Haydn, con I Solisti di Pavia . Nel 2012 la Chandos ha pubblicato i concerti di Shostakovich, incisi con la Danish National Orchestra, diretta da Gianandrea Noseda, riscuotendo un immediato consenso della critica internazionale. Enrico Dindo suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale

durata del concerto: 2 ore compreso intervallo

sabato 14 marzo 2026 - Ore 20:45

In Scena – Compagnia Corrado Abbati

CIN-CI-LÀ

di **Carlo Lombardo** e **Virgilio Ranzato**

Corpo di ballo: **Balletto di Parma**

Coreografie: **Francesco Frola**

Nuovo allestimento: **InScena Art Design**

Direzione musicale: **Alberto Orlandi**

Adattamento e regia: **Corrado Abbati**

Cin-ci-là, anche per il suo nome curioso, è il titolo d'operetta più noto in Italia e questo sicuramente grazie alla sua musica immediata e dal ritmo spigliato ma anche dal clima assolutamente divertente suggerito dal testo.

Un'edizione moderna, sensibile al gusto del rinnovato pubblico di oggi: con *Cin-ci-là*, donna bella e sensuale, preparatevi a ridere con allegra spensieratezza!

Buon divertimento.

Siamo a Macao, in Cina, ed è tradizione che quando un membro della casa regnante si sposa, si dia inizio al Ciun-Ki-Sin : un periodo nel quale si sospende ogni divertimento e ogni lavoro. Questo fino a quando il matrimonio non sarà consumato.

I due sposini, la principessa Mjosotis ed il principe Ciclamino, non hanno le idee molto chiare sui doveri matrimoniali ed il Mandarin di Macao è disperato, perché il Ciun-Ki-Sin rischia di durare in eterno ma, guarda caso, arriva Cin-ci-là, un'attrice parigina seguita dal suo buffo spasimante Petit-Gris.

Fon-Ki, il mandarino, che aveva conosciuto Cin-ci-là nella capitale francese, vede in lei la soluzione : sarà Cin-ci-là ad insegnare al principe Ciclamino quello che non sa.

Petit-Gris, dal canto suo, pur senza aver ricevuto alcun mandato, si occupa dell'educazione della principessa Mjosotis. Le due teste coronate non sembrano però molto interessate alle "lezioni" di Cin-ci-là e Petit-Gris sicché il suono del Carillon, il segnale che il Ciun-Ki-Sin è finito, tarda ad arrivare. Il popolo è in rivolta ed è stanco di aspettare ; vuole l'erede al trono e, quasi per incanto, suona il fatidico carillon. E' festa grande, tutti festeggiano il principe Ciclamino che ora ha capito cos'è la felicità, ma poco dopo il carillon suona una seconda volta. "Com'è possibile ?", si interroga il mandarino, "il carillon rappresenta la virtù, e si può perdere la virtù più di una volta?". Il mistero viene presto spiegato : Ciclamino e Cin-ci-là, Mjosotis e Petit-Gris hanno pensato di far suonare il carillon ognuno per proprio conto. E' uno scandalo, ma uno scandalo da operetta che rientra subito perché Ciclamino e Mjosotis, ora che sanno, si innamorano veramente uno dell'altra e finalmente Macao avrà l'erede.

durata dello spettacolo: 2 ore compreso intervallo

domenica 22 marzo 2026 - Ore 17:00

ORCHESTRA SINFONICA CITTA' DI VIGEVANO

Direttore: **Andrea Raffanini**

CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

Liszt - **Concerto per pianoforte e orchestra n.1**

Solista **Calogero Di Liberto**

C.Franck: **Sinfonia in re minore**

Calogero Di Liberto Vincitore dell'International Chopin Piano Competition di Corpus Christi, negli Stati Uniti, del Premio dell'Internationalen Sommerakademie Mozarteum di Salisburgo e del Concorso International "Compositores de España" di Madrid. Ha cominciato lo studio del pianoforte con Giulio Arena e Livia Giacchino Paunita e si è poi perfezionato con Bruno Canino. Nel 1999 ha conseguito il Master in Piano Performance al Conservatorio di Rotterdam come allievo di Aquiles Delle Vigne. Nel 2002 ha ottenuto l'Artist Diploma alla Texas Christian University di Fort Worth (USA) dove ha studiato con Tamas Ungar e Harold Martina. Nel 2006 Di Liberto ha conseguito il Dottorato in Piano Performance alla Shepherd School of Music della Rice University di Houston (USA) sotto la guida di Jon Kimura Parker. Ha collaborato con Cristiano Rossi, Christoph Henkel e Gautier Capuçon. La carriera concertistica lo ha portato ad esibirsi in Europa, negli Stati Uniti e in Asia. Tra gli appuntamenti più importanti si annoverano quelli alla Carnegie Hall e alla Columbia University di New York; al Kennedy Center di Washington; alla Shepherd School of Music, alla Rothko Chapel e alla Zilkha Hall di Houston; alla Grosser Saal, alla Wiener Saal e al Solitär del Mozarteum di Salisburgo; al Conservatorio di Musica di Ciudad Real (Spagna); all'Università Bocconi di Milano; al Teatro Politeama di Palermo e al Mart di Rovereto.

È stato ospite del TCU Cliburn Institute di Fort Worth (USA), della Chopin Society of Texas di Corpus Christi (USA), della Woodlands Symphony Orchestra (USA), della Fundacion Juan March di Madrid, della Juventudes Musicales di Siviglia, della Societat Filarmonica de Segovia, della Kawai tedesca e italiana, del Mosel Festwochen (Germania), dell'Istituto Liszt di Bologna, della Televisione Slovena, della Rai, di Radio Tre, della Televisione Svizzera, dell'Associazione Ester Mazzoleni di Palermo, dell'Associazione Enrico Simbruina di Frosinone, del Festival Pianistico di Roma, degli Amici della Musica di Modica, del Festival International Echternach (Lussemburgo), del Festival di St. Prex (Svizzera), dello Joseph Haydn Konservatorium di Eisenstadt (Austria), dell'Accademia di Musica Ignacy Jan Paderewski di Poznań (Polonia), del Jiangsu International Piano Master Music Festival di Nanjing (Cina), del Festival Internazionale di musica da camera "Suoni delle Madonie", dell'Associazione Mozart Italia e del Festival Settenovecento di Rovereto, del Bologna Festival, del Mantova Chamber Music Festival, degli Amici della Musica di Montegranaro, della Hochschule für Musik Franz Liszt di Weimar.

durata del concerto: 2 ore compreso intervallo

sabato 28 marzo 2026 - Ore 20:45

KATAKLÒ Athletic Dance Theatre

ALIENA

Ideazione e direzione artistica **Giulia Staccioli**

con

Kataklò Athletic Dance Theatre

Assistente alle coreografie: **Irene Saltarelli**

Costumi: Olivia Spinelli realizzati da **Petra Papa**

Musiche originali: **GP Cremonini**

Disegno luci: **Sharon Remartini e Fabio Passerini**

Giulia Staccioli, non è solo una coreografa, ma una visionaria artista visiva che continua a stupire e affascinare con le sue creazioni rivoluzionarie. Il suo approccio potente e fuori da ogni canone ha rivoluzionato il mondo della danza con la sua creatività e forza innovativa.

ALIENA si sviluppa in 70 minuti in uno spazio essenziale disegnato da luci accurate che modellano i corpi dei danzatori, creando giochi di ombre e contrasti che sottolineano la plasticità delle forme. La scena diventa un luogo di metamorfosi e di trasformazione nel quale i costumi di Olivia Spinelli, con le loro superfici cangianti e le texture ibride, enfatizzano questa dualità, trasformando il corpo in un paesaggio in continua evoluzione. Pellicce, tessuti tecnici e segni grafici si intrecciano con la pelle nuda, creando un'immagine visivamente potente e suggestiva. Le musiche originali composte da GP Cremonini creano un paesaggio sonoro che si evolve in sincronia con i movimenti dei danzatori. Ogni suono, ogni melodia sembra nascere direttamente dai gesti dei performer, ampliando e intensificando il loro significato.

Questa nuova opera è un'immersione nella mente creativa di Staccioli, sempre alla ricerca di nuove forme espressive.

E' un invito a celebrare la diversità in tutte le sue forme. Un viaggio guidato da una figura solitaria che si muove tra presenza e assenza. I corpi dei 6 danzatori Kataklò caratterizzati da muscolature estreme e movimenti fluidi ma inconsueti dove le forme si plasmano e si rimodellano continuamente diventando opere d'arte transitorie che esplorano i confini tra forma e contenuto. Staccioli, con la sua estetica unica, rifiuta la perfezione a favore dell'imperfezione, celebrando la diversità e l'individualità di ogni corpo.

ALIENA è una provocazione continua, una risposta alle critiche che hanno accompagnato la carriera di Staccioli. La coreografa, con ironia e riflessione, ribalta i pregiudizi, trasformando le sue "stranezze" in un punto di forza. La danza, per lei, non è una dimostrazione tecnica, ma un'esperienza, una ricerca fuori dai limiti dettati da schemi prestabiliti.

Ogni gesto diventa una sfida, una conquista del corpo sul proprio confine, La bellezza in ALIENA non risiede nella perfezione formale, ma nella forza espressiva del gesto imperfetto che crea una nuova estetica. Ogni imperfezione diventa un segno distintivo, un'affermazione dell'individualità.

La sua capacità di plasmare la materia umana fondendo gesti sportivi e coreutici ha portato alla definizione di un tratto stilistico peculiare. In oltre tre decenni di esperienza, Giulia Staccioli ha di fatto creato un nuovo genere e ispirato intere generazioni di artisti della danza, creando uno stile unico che ha incantato il pubblico di tutto il mondo.

Il suo nuovo spettacolo ALIENA, rappresenta di fatto il manifesto artistico di questa straordinaria avventura nel mondo della danza, la somma di quanto creato in questi trent'anni, la sua sintesi estrema e totale, evidenziandone la visione unica e la sua capacità di creare un'esperienza travolgente e memorabile per gli spettatori.

Kataklò Athletic Dance Theatre da quasi 30 anni è un punto di riferimento per le performance dal vivo, proponendo uno stile inconfondibile unico e coinvolgente che ha conquistato il pubblico di tutto il mondo .

Nato dalla mente visionaria di Giulia Staccioli, attraverso un mix unico di danza contemporanea, acrobatica e teatro fisico, Kataklò è un vero e proprio laboratorio creativo dove l'atletismo e la danza si fondono dando vita a spettacoli unici e avanguardistici Il corpo, protagonista assoluto degli

spettacoli Katakò, si trasforma in un potente strumento di comunicazione e il nome stesso, dal greco antico 'io danzo piegandomi e contorcendomi', racchiude l'essenza della compagnia: una continua ricerca di nuove forme espressive e una versatilità che si è evoluta nel tempo, richiedendo ai performer una preparazione sempre più completa e variegata. La spettacolarità delle produzioni Katakò le rende adatte a qualsiasi contesto artistico e performativo, superando i confini del teatro tradizionale. Con numerose produzioni originali in repertorio l'ensemble offre uno spettro ampio di possibilità creative parlando ad un pubblico trasversale.

Katakò è un'eccellenza italiana nel mondo, apprezzata per i suoi spettacoli innovativi la compagnia partecipa regolarmente a prestigiosi festival e rassegne internazionali, spesso in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura. Il desiderio di ricerca ha portato Giulia Staccioli ad evolvere costantemente il suo linguaggio coreografico diventando un punto di riferimento internazionale e nel 2010 il progetto Katakò ha compiuto un ulteriore passo in avanti con la fondazione dell'Accademia Katakò Giulia Staccioli, il primo triennio di formazione professionale dedicato al physical theatre. Un'iniziativa che ha arricchito il progetto formando una nuova generazione di artisti, consolidando la sua posizione di riferimento nel panorama della danza contemporanea e garantendo così la continuità e l'evoluzione del proprio linguaggio coreografico.

durata dello spettacolo: 1 ora e 10 minuti senza intervallo

sabato 18 aprile 2026 - Ore 20:45

BALLET OPERA GRAND AVIGNON

OLYMPIADE

direzione artistica **Martin Harrague**

per 12 danzatori

Ideazione e regia : **Antonio De Rosa et Mattia Russo/KOR'SIA**

Coreografia: **Antonio De Rosa et Mattia Russo** in collaborazione con i danzatori e le danzatrici

Drammaturgia: **Gaia Clotilde Chernetich**

Scene e luci: **Eleonora Rodigari** in collaborazione con **Antonio De Rosa et Mattia Russo**

Costumi: **Luca Guarini**

Arrangiamenti e musiche originali **Alejandro de Rocha**

Produzione Opéra Grand Avignon, in coproduzione con Les Hivernales CDCN d'Avignon

Première le 24 février 2024, Opéra Grand Avignon

Olympiade evoca lo spirito dei tempi e le sue molteplici manifestazioni. Cosa sfida il nostro approccio occidentale al tempo? Come possiamo ampliare i nostri orizzonti per accedere a un'altra conoscenza dello spazio-tempo e delle sue implicazioni? Per questa ricerca che si sviluppa tra campo di ricerca, campo di battaglia e campo di gioco viene utilizzata una pista di atletica: con i suoi corridoi separati da linee bianche che evocano l'inconfutabile, solitaria singolarità di ogni essere che la percorre, la pista è animata da corpi che, danzando, attraversano il tempo oltre che lo spazio. I corpi in scena sono individui, ma - come gruppo - sono una sola entità.

Attraverso le coreografie ideate dal duo di coreografi che ha dato vita alla compagnia Kor'sia, Antonio De Rosa e Mattia Russo, i danzatori del Ballet de l'Opéra Grand Avignon danzano la possibilità di un nuovo rapporto con il tempo: il passato e il presente si susseguono senza che nessuna dimensione possa prevalere, anticipare o essere successiva all'altra. Da questo approccio alla dimensione temporale dei corpi, la danza compone traiettorie che non hanno né inizio né fine e che toccano anche la dimensione dell'identità, rendendola aperta e fluida. In questo sistema che considera tutte le possibilità, identità individuali e collettive si fondono e si sovrappongono, creando un sistema di relazioni dai margini infiniti, dove il dialogo tra singolarità e collettività può raggiungere una nuova fase evolutiva.

In questa creazione composta su una porzione di una pista di atletica, gli artisti danzano una coreografia informata da questo spazio iconico e senza tempo. Viaggiano nel tempo in tutte le direzioni, mescolano le loro identità al presente alla ricerca di un possibile futuro. Il processo di ricerca e creazione coreografica va incontro alla nozione di tradizione interrogandola e ricercandone le proiezioni, i fantasmi e le evoluzioni future. Si danza, quindi, su ritmi che combattono lo scorrere del tempo. Danziamo, quindi, a tutta velocità, contro un senso di perdita divorante a favore di una nozione più accogliente di mutazione e cambiamento. Olympiade si propone di condividere, con il pubblico, il giusto ritmo che consenta la convivenza di tempi, personalità e realtà diverse.

Con sede a Madrid, Kor'Sia è stata fondata da Mattia Russo e Antonio De Rosa, unitamente a Giuseppe Dagostino e Agnès López-Río.

Considerando le arti, e più in particolare le arti del movimento, come le uniche rappresentazioni capaci di fondare la società nella quale viviamo, creano dispositivi artistici basati sul corpo, dando così vita a nuovi strumenti di accesso ai modi di essere nel mondo.

Le opere più recenti, Giselle, Igra (Jeux) e Velasquez gettano uno sguardo originale sulla cultura classica e la sua trasmissione.

In parte campo di battaglia, in parte campo di gioco, Olympiade [tracce], diventa una pista di atletica, il terreno di interrogazione ed evocazione del tempo, della sua natura e delle sue manifestazioni.

durata dello spettacolo: 1 ora senza intervallo

mercoledì 22 aprile 2026 - Ore 20:45

Compagnia della Rancia

GREASE

di **Jim Jacobs e Warren Casey**

Canzoni aggiunte **B. Gibb, J. Farrar, L. St. Luis, S. Simon, S. Bradford, A. Lewis**

Traduzione **Michele Renzullo** adattamento **Saverio Marconi**

Liriche italiane **Franco Travaglio e Michele Renzullo**

Scene: **Gabriele Moreschi**

Costumi: **Chiara Donato**

Coreografie: **Gillian Bruce**

Disegno luci: **Valerio Tiberi**

Disegno fonico: **Enrico Porcelli**

Direzione musicale e vocale: **Gianluca Sticotti**

Arrangiamenti e orchestrazioni: **Riccardo Di Paola**

Regia: **Saverio Marconi**

Regia associata: **Mauro Simone**

Grease, lo spettacolo di Jim Jacobs e Warren Casey, prodotto da Compagnia della Rancia, con la regia di Saverio Marconi e la regia associata di Mauro Simone è una festa travolgente che accende le platee italiane e ha dato il via alla musical-mania trasformandosi in un vero e proprio fenomeno di costume “pop”: un cult intergenerazionale che, dopo aver superato i 2.000.000 di spettatori complessivi dal primo debutto, si rinnova a ogni stagione, è sempre più attuale ed è amatissimo anche dalle nuove generazioni che si immedesimano in una storia d’amore e di amicizia senza tempo, dal messaggio inclusivo.

Il musical ha debuttato a Broadway nel 1971, nel 1978 segue il film campione di incassi che consacra John Travolta e Olivia Newton-John nei ruoli dei due protagonisti, e dopo più di cinquant’anni l’energia elettrizzante continua a vivere sui palchi di tutto il mondo: l’amore adolescenziale tra Danny e Sandy, che nasce nelle “sere d’estate” e risuona tra le note dell’inconfondibile colonna sonora - tra cui brani indimenticabili come *Restiamo Insieme*, *Greased Lightnin* e *Sei perfetto per me*, a ritmo di rock’n’roll.

durata dello spettacolo: 2 ore e 15 minuti compreso intervallo

La nostra biglietteria sarà aperta con il seguente orario dal **18 settembre 2025**:

- dal martedì al sabato (escluso festivi) dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00.
- **da martedì 4 novembre 2025 solo al pomeriggio**: dal martedì al sabato (escluso festivi) dalle 17.00 alle 20.00.

nei giorni di chiusura aprirà 1 ora prima dell'inizio dello spettacolo.

sarà inoltre chiusa dal 14 al 20 ottobre, martedì 23 e mercoledì 24 dicembre 2025.

resta comunque a disposizione per qualunque ulteriore informazione all'indirizzo **cagnoni@comune.vigevano.pv.it** o al numero **0381 299413 (in orario di apertura della biglietteria)**.

Prelazione per gli abbonati del Teatro (esclusa inaugurazione)

Gli Abbonati della stagione 2024/2025 hanno la possibilità di acquistare in prelazione l'abbonamento da **giovedì 18 a sabato 27 settembre 2025**.

Calendario di vendita

- Da sabato **4 ottobre 2025** saranno messi in vendita i biglietti per l'Inaugurazione.
- I **nuovi** abbonamenti saranno in vendita da sabato **4 ottobre 2025**.
- **La prevendita per tutti gli spettacoli inizierà sabato 25 ottobre 2025**.
- La vendita **on-line** sarà aperta da domenica **26 ottobre 2025**.
- La **Cagnoni Free e l'Abbonamento Musical** saranno messi in vendita da sabato **8 novembre 2025**.

Acquisto biglietti

Per ogni data di spettacolo, è consentito l'acquisto fino a un massimo di:

- 5 posti in platea
- 4 posti in palco (solo palchi interi, secondo disponibilità)
- 5 posti in loggione (se disponibile)

Il pagamento dei titoli d'ingresso, per gli spettacoli organizzati dal Comune di Vigevano può avvenire solo con bancomat o carta di credito (no contanti e assegni) sul circuito PagoPA.

Registrazione anagrafica e intestazione dei biglietti

La registrazione anagrafica è obbligatoria e necessaria prima di procedere all'acquisto (nome/cognome, indirizzo, e-mail, numero di telefono, data di nascita) e deve essere effettuata una volta sola.

Consigliamo a tutti l'iscrizione alla newsletter per poter essere informati di qualsiasi novità o cambiamento della stagione.

Annullamento dello spettacolo e modalità di rimborso

Il rimborso è previsto solamente in caso di cancellazione dello spettacolo.

Il Teatro darà comunicazione della variazione della data o della cancellazione tramite il proprio sito Internet, sulla pagina fb e, mediante comunicazione e-mail agli utenti iscritti alla news letter, indicando anche le modalità con cui, se del caso, sarà possibile assistere a un'altra replica del medesimo spettacolo in altra data. **Consigliamo per questo a tutti l'iscrizione alla newsletter per poter essere informati di qualsiasi novità o cambiamento nel corso della stagione.**

PREZZI STAGIONE 2025/2026

INAUGURAZIONE:

POSTO UNICO INTERO	€.	35.00
POSTO UNICO RIDOTTO over 65	€.	30.00
POSTO UNICO RIDOTTO under 25	€.	25.00
LOGGIONE	€.	12.00

STAGIONE DI PROSA e OPERETTA:

Biglietti

POSTO UNICO INTERO	€.	35.00
POSTO UNICO RIDOTTO over 65	€.	30.00
POSTO UNICO RIDOTTO under 25	€.	25.00
POSTO UNICO RIDOTTO Gruppi, Cral, Associazioni	€.	23.00
LOGGIONE	€.	12.00
LAST MINUTE	€.	20.00

Abbonamenti

ABBONAMENTO INTERO (8 Spettacoli)	€.	255.00
ABBONAMENTO RIDOTTO (8 Spettacoli)	€.	215.00
ABBONAMENTO RIDOTTO Gruppi, Cral, Associazioni (8 Spettacoli)	€.	190.00
ABBONAMENTO LOGGIONE (8 Spettacoli)	€.	88.00
CARNET (La Strana Coppia-Amadeus-Arrivano i dunque-Sherlock Holmes)	€.	125.00

MUSICAL(Aladin 01/01/2026-Sherlock Holmes 25/01/2026-Grease 22/04/2026):

Biglietti

POSTO UNICO INTERO	€.	43.00
POSTO UNICO RIDOTTO over 65	€.	38.00
POSTO UNICO RIDOTTO under 25	€.	35.00
POSTO UNICO RIDOTTO Gruppi, Cral, Associazioni	€.	35.00
LOGGIONE	€.	18.00
LAST MINUTE	€.	25.00

Abbonamenti (2 Musical a scelta escluso San Silvestro)

ABBONAMENTO INTERO	€.	80.00
ABBONAMENTO RIDOTTO	€.	70.00
ABBONAMENTO RIDOTTO Gruppi, Cral, Associazioni	€.	65.00
ABBONAMENTO LOGGIONE	€.	30.00

SAN SILVESTRO:

Biglietti

POSTO UNICO INTERO	€.	65.00
--------------------	----	-------

DANZA (Aliena e Olympiade):

Biglietti

POSTO UNICO INTERO	€.	29.00
POSTO UNICO RIDOTTO over 65	€.	23.00
POSTO UNICO RIDOTTO under 25	€.	23.00
POSTO UNICO RIDOTTO Gruppi, Cral, Associazioni	€.	23.00
LOGGIONE	€.	11.00
LAST MINUTE	€.	15.00

Abbonamenti

ABBONAMENTO INTERO (2 Spettacoli)	€. 46.00
ABBONAMENTO RIDOTTO (2 Spettacoli) under 25, e Adulti over 65	€. 37.00
ABBONAMENTO LOGGIONE (2 Spettacoli)	€. 18.00

ORCHESTRA SINFONICA CITTÀ DI VIGEVANO:

POSTO UNICO INTERO	€. 15.00
POSTO UNICO RIDOTTO under 25, e over 65	€. 10.00

CAGNONI CARD (Carta a scalare del valore con validità di 1 anno)

CAGNONI FREE (Carnet di 4 ingressi scelti liberamente dallo spettatore sulle Rassegne di Prosa, Danza e Musica Sinfonica in vendita dal 8 novembre 2025).

POSTO UNICO INTERO	€. 120.00
LOGGIONE	€. 44.00

Per Giovani, Studenti e Over è prevista una riduzione sugli spettacoli.

All'ingresso in sala può essere richiesta l'esibizione del documento d'identità; nel caso in cui i dati anagrafici non dovessero corrispondere alla categoria degli aventi diritto alla riduzione di prezzo, il Personale di Sala negherà l'accesso al possessore del biglietto.

Disabili

il Teatro mette a disposizione, fino ad esaurimento dei posti disponibili:

- 2 posti in platea, con relativo accompagnatore, per i disabili in carrozzina;

Prezzi dei biglietti per i disabili con invalidità del 100%:

- Prezzo Ridotto del Settore.
- Per l'accompagnatore è previsto un biglietto omaggio.

Al momento della prenotazione dei biglietti gli spettatori disabili devono mostrare al personale di biglietteria idonea documentazione che attesti la percentuale di invalidità dichiarata e in caso di deficit motorio, specificare se sono dotati di sedia a rotelle.

Gruppi, Cral, Associazioni

E' previsto un biglietto scontato alle organizzazioni ufficialmente riconosciute (Cral, Biblioteche, Aziende, Onlus, Centri della Terza Età, Associazioni musicali/culturali/sportive) **per gruppi di almeno 10 persone che assistono ad una stessa rappresentazione**. Per info e prenotazioni scrivere a cagnoni@comune.vigevano.pv.it

Modalità di acquisto Gruppi:

- La richiesta di biglietti da acquistare dovrà essere trasmessa via mail su carta intestata del Gruppo a firma del Responsabile.
- I biglietti opzionati dovranno essere pagati e ritirati entro 7 giorni dalla conferma, da parte del Teatro della prenotazione. In caso contrario la prenotazione decadrà automaticamente.
- Il pagamento dei titoli d'ingresso, per gli spettacoli organizzati dal Comune di Vigevano può avvenire solo con bancomat o carta di credito (no contanti e assegni) sul circuito PagoPA.

Si consiglia il gentile pubblico di consultare periodicamente il sito del Teatro per aggiornamenti ed eventuali variazioni alle date e agli orari indicati e di iscriversi alla newsletter direttamente dal sito del Teatro in tal modo sarete sempre aggiornati su tutte le novità.

La Direzione Artistica si riserva il diritto di apportare al programma quelle variazioni che per motivi tecnici o di forza maggiore si rendessero necessarie. Di ogni eventuale variazione verrà data tempestiva comunicazione tramite la newsletter e sul sito del teatro.

REGOLAMENTO DI SALA

Il Teatro Cagnoni invita il pubblico a rispettare il seguente regolamento di Sala:

- Lo spettatore dovrà sempre essere munito di biglietto o di tessera d'ingresso, da esibire a semplice richiesta del personale di sala addetto al controllo. Il pubblico sarà tenuto a occupare il posto assegnato.
- E' vietato l'accesso in sala a spettacolo iniziato. Gli abbonati e i possessori di biglietti che non saranno presenti in sala all'ora d'inizio dello spettacolo perderanno il diritto al posto assegnato. La Direzione si riserva la facoltà di farli accomodare in altri posti disponibili e comunque non sarà consentito l'ingresso in sala fino alla fine del primo tempo, qualora previsto.
- Vietato l'ingresso agli animali. È consentito l'accesso ai cani guida per non vedenti.
- E' obbligatorio depositare in guardaroba capi spalla, ombrelli, cappelli, macchine fotografiche, apparecchi audio e video, zaini e qualsiasi oggetto ingombrante. Il servizio guardaroba è gratuito.
- In sala è richiesto un comportamento corretto e il rispetto del silenzio.
- È vietato l'uso dei telefoni cellulari in sala.
- È vietato fumare (legge 584/75), scattare fotografie e realizzare qualsiasi tipo di registrazione audio e video.
- Tutte le consumazioni dovranno essere effettuate esclusivamente nei locali bar.
- È vietato introdurre alimenti, bevande, fiori in sala e nei palchi.
- Per qualsiasi problema o esigenza il pubblico si deve rivolgere al personale di settore o al responsabile di sala.
- Il Comune di Vigevano si riserva la facoltà di apportare variazioni al programma per cause di forza maggiore. Le variazioni saranno comunicate nel minor tempo possibile. I cambiamenti anzidetti non costituiscono motivo di rimborso.

CIVICO TEATRO CAGNONI – C.so Vittorio Emanuele II, 45 – VIGEVANO

Tel. 0381 299413 e-mail: cagnoni@comune.vigevano.pv.it www.teatrocagnoni.it